

San Giuseppe nell'ARTE – La SCULTURA

di Paola, professoressa Valle

A conclusione della serie di interventi sul tema, nelle opere scultoree non si riscontrano molte novità.

Nei diversi periodi storici la rappresentazione del Santo si attiene a tipologie già incontrate nelle coeve opere grafiche e pittoriche. Anteriormente al '600 san Giuseppe appare inserito in episodi legati alla vita di Cristo e della Vergine; solo dopo la Controriforma, quando si promuove il suo culto, egli viene raffigurato autonomamente e da allora compaiono sculture a tutto tondo che lo riproducono a grandezza naturale. Le statue, che si caratterizzano per la presenza di elementi di significativo valore comunicativo e devozionale, vengono collocate in nicchie ricavate nelle pareti di edifici religiosi o all'interno di cappelle private dedicate al Santo.

Gli strumenti del mestiere di falegname e la verga sono determinanti per il riconoscimento del soggetto; talvolta però Giuseppe viene accompagnato dalla figura del piccolo Gesù in una scena d'ambito familiare. Notevole è il numero di sculture rinvenute dall'epoca barocca fino all'età moderna prive di firma dell'autore; lo scultore, o più spesso l'abile artigiano del legno o della cartapesta, resta sconosciuto, ma il suo linguaggio, poco apprezzato dalla critica artistica ufficiale, piace all'animo semplice del popolo. Le grandi statue commissionate da confraternite laiche, o religiose, o da benefattori, donate a chiese e conventi, diventano oggetto di convinta devozione popolare; celebrate durante le feste patronali vengono trasportate a spalle in processione dai fedeli lungo le strade del paese.

La **fig. A** mostra il, del XVIII secolo, venerato nella zona di Lecce, che è stato realizzato in cartapesta colorata; l'uso di un materiale più povero del marmo o del legno, nulla toglie all'efficacia comunicativa emanata. Invece nel '600, dominato dal gusto per l'ornamentazione tipico dello stile barocco, si riscontrano impreziosimenti nelle parti decorative dell'abito e degli oggetti di comple



Fig. A: Simulacro di san Giuseppe

mento realizzati in argento, filigrana o stoffe preziose. San Giuseppe è rappresentato in piedi, indossa abiti tradizionali, ha il volto sereno di un uomo maturo ed un corpo vigoroso. L'abito, molto panneggiato, fa emergere la torsione necessaria a bilanciare il peso del bambino che regge con il braccio sinistro, mentre appoggia la mano destra sul bastone. Con la presenza di Gesù si sottolinea il ruolo di padre attento e amorevole; Giuseppe innalza orgoglioso e mostra al mondo il Bimbo che sorride felice e fiducioso della affettuosa protezione paterna. Allo stesso tempo sembra di partecipare a quel gioco, tanto amato dai bimbi, di saltare in alto "buttati" dalle braccia del papà. La torsione del corpo viene completata da quella della testa che, rivolta a Gesù, scambia con lui sguardi di intesa. La tecnica scultorea contribuisce ad evidenziare molto più che la pittura il realismo degli atteggiamenti.



Fig B: Statua di S. Giuseppe di Vincenzo Ardia

Un esempio può essere fornito dalla **Statua di S. Giuseppe di Vincenzo Ardia (fig B)** dove il complice gioco di sguardi è particolarmente efficace; inoltre si notino le braccine del Bimbo protese in avanti (in origine sosteneva il globo terrestre) che lo

pongono in diretta comunicazione col padre; a completare la composizione sul fianco l'immancabile bastone. La verga fiorita caratterizza la figura del Santo fin dalla scena dello Sposalizio, ma acquista ulteriore valenza secondo la lingua e tradizione ebraica: il termine "mandorlo fiorito" rimanda per assonanza alla parola "vegliare"; da qui il ruolo protettivo di Giuseppe

In una nicchia della chiesa barocca del *Santuario di Arenzano*, Genova, un gruppo statuario molto compatto presenta figure serrate da solidi legami gestuali; Giuseppe è descritto nel ruolo di educatore e consigliere di un figlio adolescente che accompagna verso la vita pubblica. Il gesto della mano di Giuseppe che indica la strada da percorrere, incita Gesù ad affrontare la sua missione nel mondo.



Fig. C: Notre Dame ad Amiens

Una citazione particolare merita la *cappella di San Giuseppe ad Oropa*, dove si descrivono scene della storia di Cristo ricche di realismo; dalle figure realizzate dallo scultore Pietro Mosca (inizi del '900) emerge la volontà di superare l'ufficialità del ruolo religioso di Giuseppe per raggiungere concretezza e vivacità espressive più comprensibili dai fedeli contemporanei.

Tornando all'epoca medioevale troviamo sculture a tutto tondo molto qualificanti: un esempio è la **Statua di San Giuseppe con Gesù**, situata nella cappella della gotica chiesa di **Notre Dame ad Amiens (fig C)**. Il maturo genitore sostiene l'esuberante bambino che, abbracciato al suo collo, si volge repentinamente verso l'esterno. L'unione dei due soggetti è resa anche più salda dall'avvolgente pannello della veste realizzata in stile classico.

Inoltre nelle cattedrali del '200 e '300 la costruzione di pulpiti ed amboni offre l'occasione per rappresentazioni a rilievo delle scene del Vecchio e Nuovo Testamento che si dispongono sugli "specchi" per poter essere lette e ben comprese dai fedeli; lo scopo didattico di queste illustrazioni è fondamentale; perciò San Giuseppe partecipa agli eventi ufficiali delle storie senza esserne però mai protagonista principale. Nella lastra di **Nicola e Giovanni Pisano (fig. D)** il ruolo di attore secondario rivestito dal Santo contribuisce comunque egregiamente alla resa efficace dello "spettacolo" sacro.



Fig D: Nicola e Giovanni Pisano



Figura di san Giuseppe
Cattedrale di Faenza

Infine, come già detto precedentemente, la grande diffusione avvenuta tra '800 e '900 delle immaginetto devozionali e dei santini ha contribuito a rendere molto popolare la figura del "santo falegname". In queste **piccole illustrazioni (fig E)** Giuseppe è autonomo e al di fuori da qualsiasi contesto narrativo.

